



Siamo su Internet
www.primoromanzo.cuneo.it

LE CLASSI DI TROISIEME E DI SECONDE DELLA SEZIONE ITALIANA DEL CENTRO INTERNAZIONALE DI VALBONNE A CUNEO

SCRITTORINCITTA'

PREMIATO GIANGIULIO AMBROSINI AUTORE DEL LIBRO "ARTICOLO 416 BIS"

Sommario:

Tavola rotonda con gli scrittori. Le fonti di ispirazione	2
La scrittura. Tutti seguono gli stessi criteri? Le risposte degli scrittori	3
Finale chiuso o finale aperto?	4
Essere scrittori oggi. E' un mestiere o una passione?	5
Giangiulio Ambrosini intervistato dagli alunni italiani e francesi	6
I consigli dello scrittore Carlo Lucarelli di "Blu notte" della RAI3	7
I libri da leggere. Il Primo romanzo di Cuneo. Le Premier Roman de Chambéry	8

Le classi di troisième e di seconde del Centro Internazionale di Valbonne, il 14 novembre 2008, sono andate a Cuneo per partecipare all'annuale e brillante iniziativa del festival del Primo Romanzo.

Ogni anno gli studenti del Civ, riprendendo una tradizione iniziata alcuni anni fa, partecipano al comitato di lettura della manifestazione cuneese, leggendo e discutendo i libri selezionati.

Il viaggio a Cuneo, in giornata, ha permesso di incontrare gli scrittori e trovare anche una motivazione alla lettura e alla

scrittura, grazie allo scambio di opinioni tra alunni italiani e francesi (erano presenti anche gli studenti di Chambéry e Vence) e scrittori selezionati. L'incontro, già preparato nelle classi, ha dato modo di porre e porsi delle domande, soddisfare alcune curiosità, approfondire la riflessione attorno non solo ai temi-chiave della lettura e della scrittura letteraria, ma anche riguardo il ruolo della cultura, dell'insegnamento, del pensiero critico e autonomo nella nostra società. I nostri ragazzi di troisième, come i loro

omologhi italiani, sono pronti e "armati" per lanciarsi con coraggio ed entusiasmo in una nuova avventura letteraria, culturale e più generalmente umana: la lettura dei romanzi selezionati quest'anno (che approderanno al CDI nel mese di gennaio). Si tratterà, come per le edizioni precedenti, di una lettura critica: gli alunni di troisième dovranno esprimere un'opinione sui testi, avendo, infatti, la fortuna di partecipare alla giuria del concorso riservato alle scuole.

Sebastiano Aliffi
Giulia Colace

La scrittura è un mondo di libertà!

“ La lettura è qualcosa di meraviglioso, una possibilità d'evadere, di scoprire nuovi mondi, nuovi protagonisti, storie, avventure. E' anche un modo per rilassarsi, per dimenticare i propri problemi e vivere un'altra vita, immedesimandosi in un personaggio fantastico. La scrittura è un mondo di libertà:

possiamo inventare e dare il « colore » che vogliamo alla storia. Che sia fantastica, romantica, umoristica, possiamo scegliere i protagonisti, i cattivi, i buoni... con il comportamento che vogliamo. Ci sono ancora diversi modi di scrittura, la poesia che rispecchia l'umore della nostra anima, il diario in

cui parliamo della nostra vita, delle nostre emozioni... In ogni caso, la scrittura è un momento di pausa, di riflessione con se stessi. Quando scrivo, mi sembra di ballare con le parole e disegnare ogni lettera...” (Lauriane G.)

**Le domande degli studenti e le risposte degli scrittori
Quali sono le fonti di ispirazione e che cosa vogliono rappresentare?**

L'esperienza personale ed esistenziale, la vita mediata e l'immaginazione

Il dibattito che si è svolto nella sala degli incontri dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo con gli scrittori ha visto protagonisti gli studenti e gli scrittori selezionati al premio città di Cuneo.

Per esigenze di spazio abbiamo voluto circoscrivere il dibattito a quattro domande.

Quali sono le fonti di ispirazione e che cosa vogliono rappresentare? Quali sono le scelte linguistiche? Un finale aperto o un finale chiuso? Lo scrittore: mestiere e/o professione?

Ecco le risposte degli scrittori elaborate da

gli studenti di troisième del Centre International de Valbonne.

« Le fonti di ispirazione possono essere tante e molto diverse come il mestiere e la storia, l'esperienza vissuta e le letture fatte. Però tutti gli scrittori utilizzano anche l'immaginazione e la passione. Possono anche utilizzar i fatti della vita di qualcuno che conoscono per raccontare la storia che a loro sta a cuore » (Clémentine C)

«Gli scrittori s'ispirano alla vita, all'esistenza per dare un po' più di senso e di logica al testo. La diversità delle scritture è anche data dalla differenza delle

esperienze » (Sarah V.)
« Per uno scrittore, molte sono le fonti d'ispirazione: il suo mestiere, la sua esperienza, la sua esistenza. Possono anche derivare dalla sua vita più 'intima', la famiglia, le letture, la memoria, dall'ambiente, la città, la campagna » (Théo G.)

La diversità delle scritture è data dalla differenza delle esperienze

SARAH VANDYSTADT

« L'autore può trovare la sua ispirazione attraverso l'esperienza vissuta nella sua vita, famiglia, mestiere. Le letture del passato e del presente possono aiutarlo a trovare delle idee. I fatti accaduti nella storia (crimini, rivoluzioni, manifestazioni, quotidianità...) possono essere fonte di ispirazione. Penso inoltre che tra le più grandi fonti di

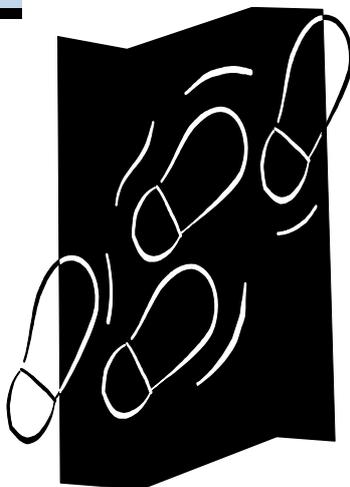


ispirazione ci sia quella dell'immaginazione dell'autore. Di conseguenza occorre un equilibrio tra realtà vissuta e mediata e immaginazione...» (Frédéric B.)



Quattro domande.

1. Quali sono le fonti di ispirazione e che cosa vogliono rappresentare?
2. Quali sono le scelte linguistiche?
3. Un finale aperto o chiuso?
4. Lo scrittore: mestiere e/o passione?



Le tracce della scrittura possono essere profonde e benefiche

La scrittura? Tutti seguono gli stessi criteri? Le risposte degli scrittori

“ G.Ambrosini usa una tecnica poco usata: il fast-writing (scrittura veloce) che è basata sull'assenza di punteggiatura nel testo. Altri scrittori invece preferiscono mettere la punteggiatura. Con il fast-writing il libro si legge molto più velocemente e il testo sembra più leggero. Ad alcuni scrittori piace descrivere i personaggi, gli oggetti, gli ambienti, altri lo ritengono inutile. La scrittura è in divenire, come si dice spesso, si crea mentre si costruisce” (*Alice C.*)

“ G.Ambrosini per il suo primo romanzo ha scelto una scrittura breve, essenziale, con assenza di punteggiatura. Non contiene descrizioni. Quello che importa è sicuramente il filo della storia e cura poco, al contrario, i dettagli. Questo tipo di scrittura che io ritengo moderno è adatto alla gente che non ha il tempo di leggere in spazi di tempo sempre più brevi nella vita quotidiana” (*Andrea M.*).

“Le scelte di scrittura sono un qualcosa di molto personale; un autore può avere voglia di raccontare ogni dettaglio della storia, di so-

fermarsi su un bel paesaggio, una bella parola o, al contrario, su un sentimento spiacevole. Tutti questi elementi non sono eventi-chiave della narrazione, ma danno profondità al testo. Spesso è nelle piccolissime cose che troviamo la bellezza del libro. L'autore può scegliere anche un modo di scrittura più veloce, basato su una successione di avvenimenti importanti. Tale scelta permette al lettore di non annoiarsi: chi legge resta catturato dalla storia e aspetta da un momento all'altro una catastrofe” (*Oriane C.*)

“ Ci sono due metodi di scrittura, uno lungo, pesante, che si sofferma in descrizioni. E un altro più breve, leggero, con pochi elementi di secondo piano, che chiamiamo anche « fast-writing ». La lettura scorre veloce (« fast-reading »), più aderente al testo. Qualche volta gli scrittori non usano la punteggiatura (« punteggiatura bianca ») per dare maggiore leggerezza al testo. Quando scrive un libro, l'autore deve pensare al suo pubblico



co...” (*Anaïs D.*)

“ L'autore deve mettersi nei panni del lettore e adattare lo stile al tipo di libro che intende scrivere” (*Thomas G.*)

“ La scrittura è in divenire: un testo può evolvere indipendentemente o al di là delle scelte iniziali del suo autore. Un personaggio, per esempio, può diventare sempre più importante e, quasi, vivere di vita propria, prendere il sopravvento sul suo creatore man mano che il libro avanza” (*Marie L, Juliette L.*)

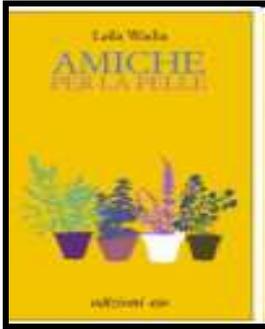


Articolo 416 bis di Giangiulio Ambrosini è il testo vincitore per le scuole.



“ La scrittura è in divenire, come si dice spesso, si crea mentre si costruisce” (*Alice C.*)

“ Spesso è nelle piccolissime cose che troviamo la bellezza del libro” (*Oriane C.*)



FINALE APERTO O FINALE CHIUSO? Preferire un finale rassicurante e definito o un finale aperto ad ogni possibile ipotesi?

Vogliamo ringraziare Mme Manuela Vico, presidente dell'Alliance Française di Cuneo (Piemonte) e il preside dell'Istituto commerciale "Tonelli" per l'accoglienza riservata alle nostre classi e per il pasto offerto ai docenti e ai ragazzi di seconde e troisième del CIV.: buone pizze e dolci squisiti!

Era presente alla manifestazione Mme Yvonne Fracassetti Brondino, Responsabile dell'Ufficio Scolastico del Consolato Generale d'Italia a Nizza.



"Il finale aperto offre la possibilità di poter formulare ipotesi personali. Il finale chiuso è più definito, è rassicurante"

"...Esistono due tipi di finali: il finale aperto e il finale chiuso. Il finale aperto è quello per cui non conosciamo il finale che l'autore ha scritto e che noi, lettori, dobbiamo inventare; nel finale chiuso sappiamo come si conclude la storia perché l'autore ha fatto questa scelta.

Quali sono i vantaggi dei due finali?

Con il finale aperto noi lettori abbiamo la libertà di interpretazione. E' anche una maniera più moderna, si crea suspense perché non sappiamo per esempio

"...Il lettore ha la libertà di interpretazione, permette la riflessione, c'è una certa complicità fra lo scrittore e il lettore, la storia infine si fissa nella memoria proprio perché non c'è un finale chiuso.

Lo svantaggio, secondo me, per questo tipo di finale, potrebbe essere la destabilizzazione del lettore.

Nel finale chiuso lo scrittore decide alla fine. Ci sono sicuramente certezze e rassicurazione da parte del lettore, lo scritto è ben definito. Ma secondo me c'è uno svantaggio perché alcune volte quando cono-

chi è il colpevole in una storia. Si crea anche complicità tra i personaggi e i lettori perché siamo noi che decidiamo se si deve vivere o morire,... siamo in definitiva noi che diamo vita ai personaggi.

Nel finale chiuso abbiamo la certezza della fine, e siamo sicuri del finale. La storia è ben definita e non dobbiamo riflettere sulla fine della storia..."*(Clémentine C.)*

"Se il finale è aperto, il lettore ha la possibilità di poter formulare ipotesi personali, ha una

sciamo l'esito della storia avremmo preferito un finale aperto, da inventare..."*(Ornella A.)*

"Esistono due tipi di finale: il finale aperto e il finale chiuso. Il primo offre la possibilità al lettore di formulare ipotesi personali, di interpretare, immaginare e riflettere liberamente sulla conclusione. Sembra più adatto alla modernità. Lo scrittore e il pubblico sono « complici » della stesura della storia. Ma alcuni lettori possono sentirsi disorientati da tale scelta.

Il finale chiuso è quando l'autore scrive la

libertà assoluta sul finale che permette al lettore di riflettere. Questa riflessione sul testo permette una complicità tra scrittore e lettore. E' forse questa suspense che permette alla storia di esser incisa nella memoria.

Il finale chiuso permette invece una fiducia da parte del lettore verso lo scrittore perché è condotto per mano dalla scrittore della storia dall'inizio alla fine, ed il finale non è quello scelto dal lettore. Questo tipo di finale è più definito, più rassicurante. Certo dipende dai gusti!" *(Andrea M.)*

conclusione della storia e il lettore non ha bisogno d'inventarne una. In questo caso, lo scrittore mostra il suo mondo, è come se prendesse per mano il lettore e gli facesse visitare la sua città, il suo universo. E' per questo che il finale chiuso, meno creativo per il pubblico, risulta senz'altro più rassicurante: non ci sono dubbi né suspense". *(Romain A., Marie L., Théo G., Sarah V., Hannah G., Melissa B.)*

Essere scrittori oggi. E' un mestiere o una passione?

“ Dal mio punto di vista la scrittura è un piacere che procura agli scrittori un momento di evasione nel loro mondo “intimo”, personale, dove possono immaginare diverse storie, accanto al loro mestiere(es.:G. Ambrosini è magistrato).

Non si può dire che sia un lavoro, visto che lo fanno per piacere e che accanto a questo lavorano in diversi settori della vita quotidiana : abbiamo sentito che *Andrea Ferrari* è dirigente d'azienda, *Mihn Tran Huy* è una giornalista francese critica letteraria, *Giangiulio Ambrosini* è magistrato” (*Meresse Julie*)

“ Abbiamo notato che tutti gli scrittori alla tavola rotonda non facevano gli scrittori come professione, ma per passione, anche perché ognuno di loro ha un altro mestiere.

Secondo me quando si scrive lo si fa sia per mestiere che per passione perché se ci piace scrivere si può fare un libro. Però quando pubblici un libro ci si aspetta di vendere perché questo vuol dire che è piaciuto ma ci si aspetta anche di guadagnare

qualcosa” (*Alberto B.*)

” Quelli che scrivono amano scrivere, dunque è una passione. Però c'è anche un rapporto con quelli che comprano il libro perché il libro deve piacere visto che si vende. E' dunque un mestiere, ma è anche un piacere visto che gli scrittori che abbiamo conosciuto hanno un'altra professione come per esempio il magistrato, la bibliotecaria, la g i o r n a l i s t a...” (*Clémentine C.*)

“ Penso che ci vogliono entrambi. E' una vera passione prima di essere un mestiere, se non c'è la passione non c'è il mestiere e viceversa. Un autore deve sentirsi libero e si sente nella lettura che un buon autore, è in un altro mondo quando scrive. Penso che la scrittura rappresenti una possibilità d'evasione; anche se il libro riflette il mondo reale è comunque un modo di « liberarsi da un peso ». E' magnifico fare un mestiere della propria passione. Per finire, penso che scrivere sia un'arte” (*Oriane C.*)

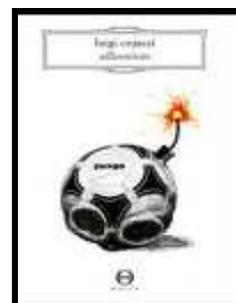
“ Per me la scrittura è

un piacere perché per scrivere un libro c'è bisogno che l'autore ne abbia voglia, che scrivere gli venga « naturalmente », se si sforza, il libro sarà probabilmente brutto. La scrittura permette a certi autori di vivere ed è dunque un mestiere, ma per vivere dei propri libri bisogna possedere un « dono » e produrre moltissimo” (*Théo G.*)

“ Per alcuni scrittori scrivere è un mestiere, per altri è un piacere o una passione, ma anche forse un'evasione, una riflessione, un modo di pensare” (*Loulou M.*)

“ Per me la scrittura si offre a tutti; se abbiamo qualcosa da dire, da denunciare o da gridare, la scrittura può ascoltare senza rispondere con parole ma con emozioni” (*Sarah V.*)

“ La scrittura è in parte un mestiere perché dietro un libro ci sono tante persone, lo scrittore, l'editore...; è anche una passione perché lo scrittore ama quello che fa, lo fa bene e spesso” (*Morgan B.*)

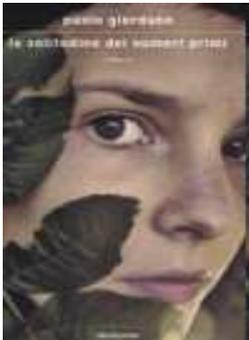


“ Un autore deve sentirsi libero e si sente nella lettura che un buon autore è in un altro mondo quando scrive. Penso che la scrittura rappresenti una possibilità d'evasione; anche se il libro riflette il mondo reale, è comunque un modo di « liberarsi da un peso ». (*Oriane C.*)

GIANGIULIO AMBROSINI HA RISPOSTO IN PALESTRA ALLE NUMEROSE DOMANDE DEGLI STUDENTI

Un magistrato settantenne al suo primo libro.

"Ci aspettavamo un giovane per il tipo di scrittura e ...invece, che sorpresa !



“ Un professore, un intellettuale, è colui che aiuta gli studenti a riflettere, ad avere un'opinione personale, un pensiero critico, a sviluppare il loro libero arbitrio, a ribellarsi contro la manipolazione... Per questo puo' essere pericoloso per il potere politico.”

Giangiulio Ambrosini

“ Il signor Ambrosini ci ha parlato della giustizia, delle fasi del processo, dato che egli fa ancora il magistrato. Ha sottolineato che molto spesso sono i media che fanno il processo, creando la cultura del sospetto, sapendo che una persona è considerata innocente dai giudici fino alla sentenza. Il magistrato ci ha comunicato che ha scelto un professore universitario come protagonista perché è un intellettuale che può fare passare idee contro la mafia, ma può fare riflettere anche contro il potere politico. Il signor Ambrosini ha aggiunto inoltre che sta scrivendo tre libri dal titolo la “Trilogia del sospetto” (*Paolo F.*).

“ Il libro di G. Ambrosini parla della giustizia, delle fasi del processo penale, ma soprattutto della « cultura » del sospetto. Il personaggio principale di *Articolo 416 bis* è un sospettato ideale perché è un professore universitario; come tale puo' essere corrotto dalla mafia (promozioni agli esami, interventi ai congressi...), ma puo' anche

spingere alla ribellione non solo contro il potere mafioso, ma anche contro il potere politico. Un professore, un intellettuale, è colui che aiuta gli studenti a riflettere, ad avere un'opinione personale, un pensiero critico, a sviluppare il loro libero arbitrio, a ribellarsi contro la manipolazione... Per questo puo' essere pericoloso per il potere politico.

La scuola in generale è pericolosa per la mafia ma anche per il potere, perché la scuola abitua a pensare, a riflettere e a farsi delle idee “(*Juliette L., Lauriane G., Théo G., Hannah G.*)

“ Quando si legge il libro di Ambrosini, ci si pongono diverse domande. Durante l'incontro del 14 novembre, Giangiulio Ambrosini ci ha risposto che le scelte di scrittura dipendono da diverse esigenze e dai messaggi che s'intende far passare. In questo caso, l'autore illustra come si svolge un processo penale, le sue fasi, ma mostra anche come i media fanno dell'indiziato un sospetto o addirittura un colpevole quando il processo non

è ancora iniziato. Mostra anche che la scuola puo' essere pericolosa per il potere politico: i professori possono essere corrotti ma possono anche incitare alla riflessione autonoma” (*Romain A.*)

“L'autore ha scelto come protagonista un intellettuale, ossia una persona che può essere avversata dal potere politico perché abitua a riflettere”(*Julian A.*)



La copertina del libro è già esplicita sull'argomento trattato: la giustizia. (*Melissa B.*)

La classe di TROISIEME Section Italien	
AMMON	Julian
ANGELI	Ornella
AUDISIO	Romain
BOCLAY	Morgan
BONELLI	Alberto
BOUVIER	Melissa
BOXEBELD	Frédéric
CANNAMELA	Alice
COELHO	Clémentine
CUNHA	Oriane
DARNAUDE	Anaïs
DE CESARE	Marzia
ENGELS	Colombine
FERRO	Paolo
GAYRARD	Theo
GIRAUDON	Thomas
GROSS	Lauriane
GUILLOT	Hannah
LARROUY	Juliette
LEO	Marie
MACCARIO	Andrea
MARTINI	Virgilio
MERESSE	Julie
MORABITO	LOULOU
SANTANIELLO	Julia
VANDYSTADT	Sarah

I CONSIGLI DI CARLO LUCARELLI SCRITTORE DI LETTERATURA GIALLA E DEL MISTERO CONDUTTORE DI “BLU NOTTE” SU RAI3

“ Si pensa sempre che per scrivere ci voglia l'ispirazione e che questa sia una specie di fulmine invisibile che cala silenzioso dal cielo della letteratura per folgorare lo scrittore, all'improvviso e imprevedibilmente. Se fosse così, scrivere un racconto sulla base di una precisa richiesta, addirittura di un gioco, sarebbe impossibile. E se il fulmine non arriva? Se la scadenza del concorso passa senza che l'ispirazione mi abbia pervaso?

Ecco, io non la penso così. Io sono d'accordo con quello che diceva Giorgio Scerbanenco, un grande scrittore degli anni Sessanta, quando affermava che per scrivere bisogna soltanto *averne voglia*. È come stirare, diceva lui, se ne hai voglia lo fai bene, se non ne hai voglia lo fai male.

Ora, attenzione, questo non significa che scrivere sia una cosa facile. Neanche stirare bene è facile, ma scrivere significa sempre e comunque una cosa sola: raccontare la più bella storia che possiamo immaginare nel miglior modo possibile e con le più belle parole che riusciamo a trovare. Niente di meno, mai.

Quello che dice Scerbanenco, o almeno quello che ho capito io, è che uno scrittore - anche uno scrittore per un giorno, lo scrittore di un racconto solo e basta - la cosiddetta ispirazione ce l'ha sempre. Ha sempre, da qualche parte del cervello o del cuore, una storia che gira, o che dorme, ma che comunque c'è. L'ha sentita cammi-

nando per la strada, l'ha sognata mentre dormiva, si è manifestata come un fantasma trasparente anche solo per un attimo, ma da qualche parte c'è.

Quella storia ha solo bisogno di uno stimolo, di una suggestione, a volte anche una forzatura, per essere trovata, accendersi e saltare fuori. E lo stimolo può anche essere una richiesta, anche un concorso, anche un gioco. Se la storia non c'è lo stimolo resta lettera morta, una bella intenzione di cui ci si dimenticherà in fretta, la scadenza passa e non succede niente.

Ma se la storia c'è, allora eccola.

Per questo ho sempre trovato interessanti i concorsi o le antologie a tema, perché ti obbligano a cercare, ad andare a caccia di storie e di parole nella tua personale prateria immaginaria. E questo vale per me e vale per i ragazzi ...

È come girare la chiavetta d'accensione di un motore sconosciuto, e scoprire, tutte le volte, la sorpresa e il mistero del suo funzionamento.

E scoprire che quando funziona, funziona proprio bene, a giudicare dai risultati che un concorso ... produce: immagini e parole che nascono in ogni parte del mondo e corrono dentro quella meravigliosa realtà che è la lingua italiana.”

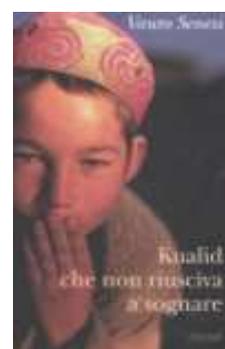
Carlo Lucarelli

Da Carlo Lucarelli, *Il bambino del Faro*, Gremese, Roma, 2008



“Uno scrittore ha sempre da qualche parte del cervello, del cuore una storia che gira, o che dorme, ma che comunque c'è”

Carlo Lucarelli



SELEZIONE
SCUOLE

XI EDIZIONE

PRIMO ROMANZO
CUNEO

Paolo Giordano
La solitudine dei numeri primi
(Mondadori)

Anilda Ibrahimi,
Rosso come una sposa
(Einaudi)

Simone Laudiero,
La difficile disintossicazione di Gia Arkanoïd
(Fazi)

Liliana Manfredi,
Il nazista e la bambina
(Aliberti)

Paola Musa,
Condominio occidentale
(Salerno)

Christiana Ruggeri,
La lista di carbone
(Mursia)

Vauro Senesi,
Kualid che non riu-sciva a sognare
(Piemme)

SELEZIONE
SCUOLE

XXII EDITION

PREMIER ROMAN
CHAMBERY

Dekker Alice,
Les glorieuses résurrections
(Arléa)

Hebbadj Fadéla,
L'arbre d'ébène
(Buchet-Chastel)

Vacca Paul,
La petite cloche au son grêle
(Phillipe Rey)

Beaufils Carine,
Monsieur le Directeur
(Stock)

Brami Alma,
Sans elle
(Mercure de France)

Chouffot Pascale,
Nitro
(Lattès)

Siamo su Internet
www.festivalpremierroman.asso.fr

www.festivalpremierroman.asso.fr

Depuis 20 ans, l'association du Festival du premier roman de Chambéry permet à un public très varié de découvrir autrement la lecture, le livre et l'écriture.

Chaque automne, elle effectue une présélection d'une centaine d'oeuvres parmi les premiers romans diffusés en France. Celle-ci est ensuite confiée à un ensemble de jurys populaires (comités et lieux) pour lecture... et distinction. Clé de voûte de l'association, ces comités et lieux de lecture regroupent des lecteurs non professionnels, tous animés par la même passion. Parmi eux, on trouve des jeunes qui lisent parfois pour la première fois jusqu'à la fin... le premier livre qui les ait séduits !

Une vingtaine de lycées et collèges en Savoie et dans les départements limitrophes participent au Festival. Plus de mille jeunes lecteurs se mobilisent chaque année pour lire des premiers romans francophones issus d'une présélection, correspondre avec les auteurs et les rencontrer en mai.

Le Festival propose aussi, aux professeurs qui le souhaitent, d'organiser pour leur classe des parrainages épistolaires. Elèves et auteurs dialoguent tout au long de l'année par correspondance jusqu'au temps fort, la rencontre.

Ce travail, mené tout au long de l'année scolaire donne aux jeunes lecteurs le goût de lire, de la littérature contemporaine et la possibilité d'inscrire le roman dans la modernité.



“Plus de mille jeunes lecteurs se mobilisent chaque année pour lire des premiers romans francophones issus d'une présélection, correspondre avec les auteurs et les rencontrer en mai.”